

Dante Pastorelli

RITORNO A MANDURIA

 **EDIZIONI
HELICON**

RICHIAMO

Per decenni hai sepolto quel richiamo.
Ma alle proprie radici prima o poi
si alza la resa: diramate in noi
ci aggrovigliano a estorcere un: *"E andiamo"*.
Le alimenta una vena ampia e perenne
che non vale ostruire o incanalare
per non soccombere a lusinghe amare.
Parti, ma senza illuderti che indenne
sarà il pellegrinaggio alla sorgente:
può dissetare, forse, e avvelenare,
può distruggere tutto o ricreare.
L'importante è sapere che non mente.

POCHI CHILOMETRI ANCORA

Scuola di Francavilla, sorpassata:
nessun rimpianto ispira né rancore;
dei pochi amici e pur del breve ardore
forma non sbalza: un'era dilavata.
Dalla stazione esala a te un sorriso:
due ore con i libri ogni mattino,
latino e greco, storia ed il bigino
di biologia e un teorema invisio.
Ma il treno non delude: e al ritorno
nell'ultima carrozza l'aeroporto
dal finestrino ti chiamava, intriso
ancora del sudore d'ogni giorno
dei giochi solitari. Mai si è sporto
in aiuto quel braccio che impetrasti
e apprendesti a far leva sol su te.
Inciampasti ma pronto ti rizzasti
e desisti dal chiederti il perché.
Il passaggio a livello, un caso, è aperto:
non ti spaventa il dosso ch'è più erto.
Un rettilineo trancia la pianura,
fragante brezza ti pervade: arsura
rinascerà o dolcezza? Forse, se...

ARRIVO

Oria alle spalle: lungo la discesa
l'auto accelera come la cavalla
se annusa già il sentore della stalla
e della greppia, e il trotto più non pesa.
Il frusto nastro di bitume svela
San Cosimo alla macchia e le dirute
casine nello strazio che non cela
l'ululato di madri cupe e ossute
pei figli morti in guerra o praticanti
nelle cave di tufo anch'esse mute.
Spinte in contrasto sferzano iattanti
e non sai qual è quella da seguire:
"Svolta, e indietro! All'entrata puoi perire".
"Svelto, su, l'universo tuo ti aspetta!".
Nodo gordiano che pretende accetta:
dov'è il vigore a raderlo e finire?
Ma ormai tra file di villette dentro
la città ti risucchia e t'abbandoni
all'unica contezza che negare
vorresti e invece inizia a sghignazzare:
*"L'amore contro te fa sempre centro,
fulmine che non erra insieme ai tuoni:
eppur colmai di frodi i tuoi vagoni"*

*che inutilmente cerchi di svuotare.
Ti ostini ad affrontarmi? Non scappare!".
"Son qui: ma sian leali le tenzoni".*

PORTA SANT'ANGELO

Schiudi, Porta Sant'Angelo, i battenti
d'aria opaca: la ruggine scompaia
per un secondo e i cardini gementi
non siano per l'attesa una mannaia.
Ricerca se stessi è la sconfitta?
Infinita è l'arena e come un salmo
riecheggiano i duelli. Sempre ritta
restò la torre a guglie: palmo a palmo
la difesa ai baluardi non ceduti.
Niente fanfare o alloro sulla fronte:
i vivi nel fossato ed i caduti
il tempo ha sotterrato e alzato il ponte.

NEBBIA

Ridesta, o nebbia, volti senza pena,
passi veloci ed al frusciar del treno
le favole assonnate dell'inverno
e il vagheggiare assorto dopo cena.
Nel saccheggio del vero dammi almeno
il brivido beffardo dell'eterno.

CASERMA DELLA FINANZA

Biondo sfocato alla finestra in cima
a sinistra: Caserma di Finanza.
Sapevi che studiava in quella stanza
ma non ne udivi i vocalizzi – prima
tappa è questa: e i dubbi rasserena
quel ciclo di candore – . Poi Bologna
tagliò fili di sguardi con vergogna
adolescente. Allenta oggi la piena
del fiume che scandagli metro a metro.
E sfanali spedito al terreo vetro.

LE PALME DI SANTA MARIA

Le palme sono quelle ed i tuoi anni
dai rami mozzi su pel fusto conti.
Non ne manca nessuno. E se pei mesi
puntiglioso moltiplichi gl'inganni
il prodotto che ottieni sono i monti
di salme dei soldati non arresi.

ANTICHI AMICI

E rievochiamo i *derby* per la strada
coi palloni di carta e coi birilli,
le gare in bici e i lazzi ai vecchi brilli.
Del dopo, nulla. È stato ed è sciarada.